

Arbitri e rigori: le «coincidenze» del campionato 2005-06

Analisi degli episodi dubbi nel torneo appena concluso: molti gli errori dei fischietti indagati. Quasi sempre pro Juve

■ / Roma

L'OCCHIO In uno studio pubblicato su PLoS Biology nel febbraio scorso, un gruppo di ricercatori del dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze dimostrò come in particolari situazioni visive, affollate di segnali, si prendano decisioni sbagliate ma

con grande sicurezza. Gli scienziati cercarono di comprendere e catalogare l'origine degli errori visivi: l'attenzione andò al ruolo giocato dalle fonti di distrazione. «In presenza di un alto numero di rappresentazioni interne indipendenti e rumorose - affermarono gli scienziati - il sistema visivo tende a basare la decisione percettiva su quella più intensa. E la probabilità di essere certi di aver visto qualcosa che effettivamente non si è visto aumenta in situazioni di confusione (come De Santis nel famoso Juventus-Parma? *Ndr.*). Fenomeno che può avere implicazioni molto estese». Mai quante ne ha avute il sistema Moggi. «Ecco perché - dissero gli studiosi, riferendosi al calcio - nel giudizio del fuorigioco il guardalinee nutrono molti più dubbi nella situazione apparentemente semplice di due o tre giocatori che non quando la linea di fuorigioco include molti più giocatori». Adesso non riesce più di credere nemmeno agli scienziati. I dubbi e le dietrologie scavalcate dalla realtà fanno rileggere anche il campio-

Clamorosi e ripetuti abbagli di Messina E De Santis fece giocare un impossibile Ascoli-Milan

nato appena concluso - e non "intercettato" - e così certe cose non tornano (o tornano perfettamente). Sotto la lente gli episodi che coinvolgono gli arbitri e i guardalinee indagati dai magistrati di Napoli ed altri episodi particolarmente clamorosi.

1ª giornata: lo scandalo - per tutti i media - si consuma ad Ascoli. In un pantano, il Milan pareggia una gara da non disputare. L'arbitro che decide di giocarla comunque è De Santis (indicato dai pm nella cupola messa su da Moggi per far vincere la Juventus).

6ª giornata: Juventus-Inter 2-0. Nel secondo tempo Adriano è lanciato verso la porta e viene fermato

Gli indagati nel mondo arbitrale

I DIRIGENTI

Pierluigi Pairetto e Paolo Bergamo, designatori dal 2000 al 2005
Tullio Lanese, presidente dell'Associazione italiana arbitri (dimissionario)
Narciso Pisacreta, vice commissario Can
Gennaro Mazzei, responsabile arbitri Toscana

GLI ARBITRI

Paolo Bertini, Massimo De Santis, Paolo Dondarini, Marco Gabriele, Domenico Messina, Pasquale Rodomonti, Salvatore Raccaluto, Gianluca Rocchi, Paolo Tagliavento

I GUARDALINEE

Carmine Alvino, Duccio Baglioni, Enrico Ceniccola, Gabriele Contini, Giuseppe Foschetti, Silvio Geminiani, Alessandro Griselli, Marco Ivaldi, Claudio Puglisi, Stefano Titomanlio

dal guardalinee Ivaldi per un fuorigioco inesistente.

8ª giornata: Raccaluto risparmia un sacrosanto cartellino rosso a Camoranesi in Lecce-Juventus. Peggior fa Girardi (che non è però indagato): in Sampdoria-Siena espelle Flachi per simulazione, ma l'attaccante aveva subito un chiaro fallo da rigore. E Flachi - squalificato - salta così il successivo Sampdoria-Juventus.

11ª giornata: Juventus-Livorno 3-0 Brighi (fuori dall'inchiesta) ne fa di tutti i colori. Sorvola sulle risse, Camoranesi da rosso, picchia a gioco fermo: il quarto uomo è Rocchi (indagato), e non vede niente. All'Olimpico Domenico Messina penalizza la Lazio nel pareggio interno con l'Inter. Tagliavento penalizza il Lecce a Parma



Fabio Cannavaro e Obafemi Martins durante Inter-Juventus Foto di Matteo Bazzi/Ansa

12ª giornata: La Fiorentina batte il Milan, Rodomonti annulla un gol forse regolare a Gilardino sul 2-1 per i viola. Il Milan perde contatto dalla Juventus in classifica.

13ª giornata: In Juventus-Treviso Ibrahimovic rifila una pallonata in testa ad un avversario. Raccaluto vede ma non sanziona, e lo slavo non viene squalificato per la successiva e delicata partita a Firenze.

14ª giornata: Fiorentina-Juventus, rigore su Toni che Messina non fischia.

15ª giornata: Messina ne combina un'altra: nel derby, assegna all'Inter un rigore semiserio. Milan penalizzato. Raccaluto in Messina-Chievo, assegna un gol ai veronesi e lo annulla due minuti dopo per una soffiata da bordo campo (moviola in campo di sponda). Ber-

tini nega un rigore al Palermo che comunque vince con la Roma.

15ª giornata: Rocchi non concede un netto rigore per la Roma nella trasferta a Genova: fallo su De Rossi. Ma fa "capolavori" Tagliavento in Milan-Messina: regala un rigore a Gilardino, poi a partita chiusa (4-0) sbaglia anche contro il Milan...

1/Continua

Quanti guardalinee «affezionati» a Milan e Messina

Juventus e non solo. Una «roulette» arbitrale nella quale uscivano i soliti «fischietti» e assistenti

■ di Stefano Prizio

LA TRIADE «Moggi me l'ha fatta pagare» verbo di Ermanno Pieroni, era ancora il 2004, ai tempi delle indagini sull'Ancona calcio che portarono l'attuale Ds dell'Arezzo a scontare 53 giorni di carcere. Un

piccolo scandalo, Piedipuliti ante litteram, l'antipasto del terremoto di questi giorni. Si parlava di partite vendute, tante, secondo Pieroni, negli ultimi anni. Partite pilotate usando sia arbitri che meno appariscenti guardalinee compiacenti. «Gli arbitri ruotano ogni domenica - disse Pieroni - ma nessuno mi ha mai spiegato

perché a Milano e Torino i guardalinee siano sempre gli stessi». Il tentativo di riscontrare l'affermazione fu fatto in uno dei siti della controinformazione calcistica, già nel 2004. La stagione in esame era quella 2003/2004: Milan vincitore dello scudetto, Roma seconda, Juventus terza e Messina promosso in serie A. Caso fortuito o astuto disegno la frequenza anomala veniva fuori sia esaminando le designazioni arbitrali che quelle di assistenti e quarto uomo: Bertini fischia la Juve 4 volte, 3 in campo, una da quarto uomo. De Marco di Chiavari 4 volte da quarto uomo, Palanca oltre 4 sempre da quarto uomo. Ma Palanca scese anche in serie cadetta, per 3 volte, e sempre ad arbitrare partite del Messina (curiosità statistica

che si ripete per altri arbitri). Poi Raccaluto, 3 volte in campo con la Juventus (e 2 uscite memorabili col Messina, contro Fiorentina e Livorno, partite ricche di episodi), Paparesta e Pellegrino arbitrarono la Juve per 5 volte a testa. Ma quello che fa pensare accade tra i guardalinee: 74 persone in quell'anno considerando serie A e serie B. La Juve fu

Alcuni di questi fischietti sono adesso indagati dai magistrati di Napoli. Le coincidenze statistiche sono «sorprendenti»

giudicata da un totale di 26 assistenti ed escludendo quelli che la arbitrarono una sola volta (11 designazioni mai più ripetute) si scendeva ad un totale di 15 assistenti (considerando che si lavora a coppie, trattasi di *habitué* dei bianconeri). La frequenza inspiegabile riguardava anche il Milan. Tra i nomi più gettonati spiccavano quelli di Giovanni Stevanato di Mestre, 4 direzioni per la Juve e 4 per il Milan. Paolo Ricci di Ostia, 5 volte la Juve, 2 volte Milan e 2 volte in B col Messina. Narciso Pisacreta di Salerno 6 volte Juve, 5 volte Milan, designato in cadetteria 2 volte, una delle quali con il Messina. Vincenzo Mitro di Cosenza, 3 volte Juve, 4 Milan, sceso una volta in B (indovinate per chi? Il Messina). Luca Maggiani di La Spezia, 4 volte la Juve e soprattutto Marco Ivaldi di Genova: 5 volte la Juve,

ben 6 il Milan. Alessandro Griselli di Livorno, 3 volte la Juve, una sola discesa in B per il Messina. Giuseppe Foschetti di Milano, 4 volte la Juve, ben 5 in B tutte col Messina (!). Andrea Consolo di Messina, 4 volte la Juve. La Juventus, il Milan e il Messina, considerato il numero delle gare di un campionato, ebbero spesso ad arbitrarle almeno uno degli assistenti o degli arbitri "ipergettonati". Quasi fosse una "rete" di fiducia. E la medesima anomalia statistica, con alcune piccole variazioni, anche nella stagione successiva (quella sotto le lenti dei magistrati di Napoli). Alcuni degli arbitri e dei guardalinee citati sono fra quelli indagati (tabella sopra). Per gli altri resta la denuncia giornalistica, pubblicata nel novembre del 2004, che non produsse riscontri né tantomeno indagini federali.

L'INTERVISTA GIUSEPPE GIULIETTI Troppa omertà, l'inchiesta sia rapida

«Moggiopoli, in Rai è tempo di legalità»

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

Settimane di accuse e polemiche in casa Rai. La vicenda «Calciopoli» ha portato alla luce connivenze tra alcuni giornalisti della testata giornalistica sportiva della tv di Stato (Scardina in primis) e l'organizzazione con a capo Luciano Moggi. Giuseppe Giulietti dal '01, per cinque anni, ha fatto parte della Commissione di Vigilanza sulla Rai, e ora è Deputato dell'Ulivo.

Cosa sta accadendo in Rai? «In queste settimane la vicenda è stata ampiamente sottovalutata. Non si è colta la gravità di quanto è accaduto. E non mi riferisco all'aspetto giudiziario, del quale si occuperanno i magistrati, ma di una possibile lesione deontologica in un'impresa di servizio pubblico, dove si tradisce un patto fiduciario con chi sta a casa».

Chi lo ha sottovalutato, o tradito?

«Vede, nei primi giorni la programmazione tv sullo scandalo è stata blanda. Non ci sono stati dibattiti pubblici, per dare conto con maggiore trasparenza della vicenda. E magari dare voce a chi, in tempi non sospetti, ha posto la questione morale e deontologica. Perché nella comunicazione non è grave solo quello che

si dice, ma anche quello che non si dice».

In Rai c'è chi ha denunciato un clima poco chiaro allo sport...

«Circa due anni fa, nella Commissione Parlamentare di Vigilanza, è venuto all'ordine del giorno del Tg Sport Paolo Francia, uomo di An e biografo di Fini, quindi al di sopra di ogni "sospetto" di bolscevismo. In quella sede fece delle affermazioni gravissime su Rai Sport come: gli appalti esterni, le sponsorizzazioni e la pubblicità occulta. Qualche giorno dopo, l'allora Direttore Generale Cattaneo e il Direttore di Testata Maffei, l'hanno rimosso liquidandolo come un vecchio visionario, un millantatore».

A quelle affermazioni, segui una Commissione d'inchiesta...

«Più di una. Con il chiaro obiettivo di mettere in ginocchio Francia. Il problema, però, è che in Vigilanza non abbiamo mai ricevuto una sola conclusione di questa Commissione. Non solo i risultati sono ignoti, ma se Francia avesse detto il falso, sarebbe stato licenziato. Invece, niente».

Quindi le accuse di Francia sono finite nel vuoto...

«In un'azienda in cui vale l'omertà, e dove spesso non si rispettano le regole si è fatto finta di nulla. Nonostante Francia si sia presentato davanti alla

Commissione per ribadire, punto per punto, alle accuse di Maffei e Cattaneo».

Questa vicenda ha coinvolto anche Oliviero Beha...

«Quando è stato nominato vice direttore, la Lega ha gridato trionfante che finalmente in Rai c'erano giornalisti liberi. Tanto libero che è stato allontanato. Dopo la denuncia di Francia, infatti, è andato da Cattaneo per ottenere delle risposte, e per confermare i dubbi sul rapporto tra pubblicità e informazione sportiva. Sarà una casualità, ma oltre a esonerarlo dal ruolo di vice direttore e gli chiedono anche la rubrica radiofonica. Decisioni per le quali la Rai ha perso due cause in tribunale».

Nonostante questo Beha non è stato reintegrato...

«Assolutamente no. Con la motivazione che si è interrotto il rapporto di fiducia con Maffei (Beha dichiara che è lui a non avere più fiducia sul direttore di testata)».

Mercoledì, per Rai Sport, è stata nominata una nuova Commissione...

«Mi auguro un'inchiesta rapidissima, che in pochi giorni riesca a trarre delle conclusioni. E che permetta alla Rai di rispettare in tutta tranquillità un impegno fondamentale come i Mondiali».

E per il dopo?

«Che si restituiscia l'onore professionale a persone che sono state danneggiate e che hanno vinto cause».

Video Italia Live

«Serata con...»

questaseraore21indiretta

inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su

Radio Italia

www.radioitalia.it

Anna Tatangelo il nuovo CD «Ragazza di Periferia»